Reti di Lodetti al 1' di gioco e di Facchin al 90'

Pari del Catania a S. Siro

Il solito Milan di Monza

Privi di Altafini e Rivera i rossoneri hanno perso lo smalto e non hanno più un gioco

MILAN: Ghezzi, Noletti, Pelagalli, Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Salvi, Amarildo, Lodetti, Fortunato.

CATANIA: Vavassori, Lamberti, Rambaldelli; Fantazzi, Bicchierai, Magi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORI: al 1' del p. t. Lodetti; al 45' della ripresa Facchin.

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

L'impressione che il Milan, nonostante le assenze di rilievo fosse una squadra almeno all'altezza di tener testa con successo al modesto Catania è stata esattamente un minuto: il tempo di permettere ad Amarildo di raccogliere una palla a centrocampo, di smistarla dopo qualche passo a Benitez che, sulla sinistra traversava verso i lodetti, tagliando fuori tutta la difesa dei siculi. La mezz'ala rossonera veniva così a trovarsi a faccia a faccia con Vavassori e con un tiro forte e angolato lo batteva inesorabilmente. Dopo questa bellissima azione il Milan tornava ad essere quello delle scorse settimane: quello sconfitto a Monza in Coppa Italia e a Strasburgo nella Coppa delle Fiere e si barcamenava cercando di salvare il risultato per tutto il resto dell'incontro. Il «gioco» dei rossoneri pareva dovesse raggiungere lo scopo che il Catania si illudeva davvero poco per ribaltare lo svantaggio. Ma la clamorosa non doveva riuscire col solo: a meno di un minuto dal termine, proprio quando il Milan sembrava voler chiudere in bellezza con un paio di belle azioni un incontro che, con molta generosità, si può definire brillante, i rossoneri avevano la sensazione che si erano in certo modo meritata. Biagini, con la bandierina a destra della squadra milanista, crossava in area: saltava a vuoto Maldini, arriveniva Ghezzi lasciandosi facilmente sfuggire la palla dalle mani e Facchin approfittava dell'insperato regalo e, tandosi a pesce di testa, incassava.

La partita è tutta qui, in un paio di minuti. Per gli altri 88' è stato visto uno spettacolo che ha lasciato pressoché indifferente i pochi spettatori accorsi per vedere la prima di campionato a Siro. Del resto la defezione del grosso pubblico non è stata la conferma dello scarsissimo interesse che può destare il Milan attuale, privo è vero di giocatori come Altafini, Rivera, Trebbi ecc., ma soprattutto deludente per le «beghe» di ormai da tempo lo travagliano, di cui il ritardo nel raggiungimento dell'accordo coi giocatori per la forma dei contratti non è che l'ultimo atto. Altafini - a parte, non può non rilevare che la mancanza assoluta di un modulo di gioco, i vuoti a centrocampo, la carsa intesa fra gli attaccanti dipendono da una direzione tecnica contraddittoria, provata da evidenti incertezze dell'allenatore il quale ha le mani legate da quel Viani, che costruttore interessato del Milan, ne sta diventando, forse inconsciamente, il distruttore.

L'unico reparto rossonero a salvarsi è stato quello difensivo con un Pelagalli oltreché tenace come sempre, anche tempestivo e preciso e con un Maldini avviato verso la migliore forma (evidentemente gli ha fatto bene il raggiungimento (forse accordo per il reingaggio). Decisamente negativo invece Benitez, grintoso e lento ha rivelato il difetto di sempre: il «fase tuto mi», che ha portato a trascurare tranquillamente Cinesinho per demandare da una parte all'altra del campo, con azioni personali a volta anche pregevoli, ma inutili ai fini dell'organizzazione del gioco. All'attacco nessuno ha meritato la sufficienza (una volta si potrebbe eventualmente fare per il Salvi del primo tempo): Amarildo, pasticcione nel dribbling, è mancato soprattutto della buona: è rotolato più volte sul campo, anche a causa dei suoi troppo spericolati interventi e infine, dopo un duro scontro con Fantazzi al 10' della ripresa, è praticamente scomparso dalla scena. Lodetti si è impegnato ed ha avuto anche qualche buono spunto, ma ha tentato troppi lanci, mancando in gran parte nella difficile parte di regista affidatagli. Mora si è praticamente visto e fortunato ha fatto del suo meglio, ma quel che vale si sa. Contro un simile Milan, il Catania avrebbe anche potuto fare meglio, invece ha validamente collaborato a rendere la partita uno spettacolo da sbadigli. Subita la rete non ha quasi reagito, limitandosi più a sperare le già mai congegnate azioni rossonere, che a tentare di manovrare all'attacco. Si possono assolvere in blocco i difensori, eccetto forse Bicchierai, mancato in pieno nel ruolo di «libero» e in buona parte responsabile della rete subita dai siculi. All'attacco Danova è stato un pianto, sempre anticipato da Pelagalli, sempre a terra al primo accenno di takle; Calvanese ha fallito un paio di occasioni clamorose e Facchin si è inutilmente destreggiato fuggendo spesso alla guardia di Noletti: i suoi «cross» finivano regolarmente sui piedi di Maldini e C. visto che i suoi compagni preferivano angoletti più tranquilli. Lo stesso è accaduto a Cinesinho, il migliore di gran lunga degli avanti etnei, che nel ruolo di suggeritore non ha trovato... orecchi pronti ad ascoltarlo.

Cinesinho, a parte l'ammonizione per proteste, la più gradita dagli arbitri, è stato autore di un clamoroso fallo ai danni di Lodetti che, fuggito velocissimo verso la rete di Vavassori, è stato trattenuto dal brasiliano, il quale si è letteralmente attaccato alla maglia del mezzo sinistro rossonero. Campionato nuovo, ma, come si vede, scorrettezze vecchie...

Giuseppe Cervetto

Contro il generoso Foggia

Rimonta e vince la Fiorentina: 3-1

Le reti segnate nell'ordine da Rinaldi, Hamrin ed Orlando (due)

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Ferrante, Pirovano, Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone.

FOGGIA INCEDIT: Moschioni; Micelli, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Micheli; Gambino, Lazzotti, Nocera, Maioli, Oltramari.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: Nel p. t.: al 4' Rinaldi, al 14' Hamrin, al 29' Orlando; nel s. t.: al 13' Orlando.

NOTE: Giornata calda; terreno soffice; calci d'angolo 5-2 per il Foggia, spettatori 22 mila circa per un incasso pari a 10 milioni e 770 mila lire.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13.

Alla «prima» di campionato, la Fiorentina ha fatto un «en plein»: ha battuto la matricola Foggia per 3-1 dopo che i pugliesi, al 4', erano riusciti a portarsi in vantaggio. E' stato dopo questo colpo gobbo (pallone che parte dalla bandierina del calcio d'angolo, colpo di testa del centro mediano Rinaldi e sfera nel sacco) che i numerosi tifosi viola presenti sugli scalini del Comunale hanno temuto una nuova sconfitta: Infatti, domenica scorsa, a Ferrara, i viola, dopo il primo goal persero la calma e si fecero travolgere.

Oggi, invece, la compagine di Chiappella nonostante il grande caldo, non si è liquefatta. Al goal dei pugliesi, i giocatori toscani hanno mostrato il loro volto; un volto duro, arcigno, possente. Infatti, al colpo da k.o. di Rinaldi, i viola, anzichè piegare le ginocchia, hanno trovato la energia e lo spirito per reagire e portarsi al contrattacco: dopo dieci minuti e cioè al 14', Hamrin, lanciato da Marchesi, con una mezza rovesciata (e con l'aiuto della mano di un difensore) ha portato la Fiorentina in parità. Raggiunto il pareggio, i gigliati, sorretti dal pubblico e da un Maschio (schierato in campo all'ultimo momento) non ancora al massimo delle condizioni fisiche, ha dato vita ad una lunga serie di azioni che sono state premiate da due reti messe a segno da Orlando.

La cronaca. E' la Fiorentina ad attaccare. Fa un gran caldo e gli sportivi ben presto rimarranno in maniche di camicia Sono i viola, ad attaccare, ma al 4' Guarnacci, per liberare l'area viola da un'entrata di Nocera, spedisce il pallone in angolo. Palla che parte dalla bandierina calciata da Lazzotti e che arriva in area viola: Rinaldi salta su tutti e di testa segna imparabilmente. Uno a zero. E' un goal a freddo poichè la difesa viola non è riuscita ancora a riscaldarsi i muscoli. Un goal che mette le ali ai giovani rossoneri pugliesi, i quali appunto apprestano subito una altra magnifica azione volante, che però non viene conclusa da Nocera.

Al 10' Robotti avanza e centra: Orlando di testa devia al centro e Hamrin segna: l'arbitro Righetti annulla poichè lo svedese era in netta posizione di fuorigioco. Ma non sono passati ancora 4 minuti — e nel frattempo Micheli si è prodotto un leggero stiramento alla coscia destra — che Hamrin questa volta segna. E' il 14' e Bertini dalla sinistra serve Marchesi, che si è portato nel ruolo di mezzala. Il terzino avanza e poi, visto Hamrin in ottima posizione, gli lancia il pallone; lo svedese, con una mezza rovesciata, aggancia la sfera e la indirizza in porta: lungo la traiettoria il pallone viene deviato dal braccio di un difensore (Micelli?) e termina la sua corsa nel fondo del sacco: 1 a 1.

A questo punto i viola, ben sorretti dal pubblico che inizia a fare un gran tifo, ripartono in quarta e al 29' consolidano il risultato. Bertini da una rimessa laterale manda il pallone al centro del campo: la palla è distante, come minimo, venti metri dalla rete di Moschioni, ma Orlando, che la raggiunge, lascia partire un gran tiro di destro: la palla si alza e conclude la sua corsa in rete. Moschioni era uscito dalla porta forse nella speranza di agguantare la sfera. Altri 3 minuti ed è Marchesi questa volta ad avanzare, farsi largo nella difesa rossonera e a impegnare Moschioni in un gran tuffo.

Si riprende a giocare i secondi 45 minuti e al 7' Orlando riceve numerosi applausi a scena aperta: il centro avanti, servito nuovamente da Bertini, in corsa si libera di 3 avversari e impegna seriamente Moschioni. Al 13' la Fiorentina segna ancora: Pirovano lancia Morrone spostato sulla destra. Il sud americano, pur avendo alle costole Micelli, con una serie di finte riesce a raggiungere l'area di rigore del Foggia e centra il pallone: Orlando, solo, non ha difficoltà a spedire la palla nel sacco.

Al 24' il terzino destro Micelli soffia il pallone a Morrone, avanza e centra; Nocera di testa segna, ma l'arbitro che si trova a pochi metri dalla azione annulla per fuori gioco dello stesso Nocera. Al 32' i foggiani potrebbero segnare nuovamente, ma in questa occasione dimostrano di essere ancora impreparati e soprattutto troppo ingenui. Lazzotti, che aveva sfruttato un pallone lanciato da Micheli, avanza, supera la difesa viola, che nel frattempo si è fermata credendo che il giocatore rossonero fosse in posizione di fuori gioco. L'arbitro lascia correre a Lazzotti si porta a contatto con Albertosi che ha lasciato i pali e ha raggiunto il limite dell'area di rigore. La mezzala del Foggia non potendo calciare a rete, allunga il pallone al centro, dove si è già portato Nocera, il quale segna, ma si vede la rete annullata perchè si era portato in posizione di fuori gioco.

Al 36' il cannoniere della Serie B Nocera pur pressato da Ferrante e Guarnacci riesce a colpire il pallone: Albertosi è tagliato fuori, ma la sfera urta contro il palo di destra e torna in campo. Allo scadere della partita, cioè al 41', Morrone in piena corsa lascia partire un gran tiro: Moschioni esce e di pugno respinge il bolide. La partita finisce fra gli applausi dei 22 mila presenti.

Loris Ciullini

Battuto il Mantova

Passa il Torino con due reti nella ripresa

TORINO: Reginato, Teneggi, Fossati; Puia, Rosato, Ferretti; Poletti, Ferrini, Hitchens, Moschino, Meroni.

MANTOVA: Zoff, Scesa, Varoli; De Paoli, Tarabbia, Pini; Correnti, Jonsson, Taccola, Mazzero, Tomeazzi.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

MARCATORI: nella ripresa al 23' Poletti, al 42' Moschino su rigore.

NOTE: Giornata afosa, cielo nuvoloso, campo in ottime condizioni. Spettatori: 15.000.

TORINO, 13.

Per quanto i granata abbiano dovuto attendere il 68' minuto per portarsi in vantaggio, la partita ha avuto — allo scadere del 90' — il risultato più logico, che non fa una grinza nemmeno nella proporzione numerica. Più aggressivo, più calirato anche se non sempre al giusto punto di carburazione in qualche settore, il Torino si è imposto con chiarezza ed ai mantovani non è rimasto che affidarsi a una tattica di attesa e di difesa, sperando nella coesione del reparto difensivo per chiudere a reti inviolate e rinunciando a qualsiasi spunto di attacco, anche il più timido.

Fino a quando Poletti ha messo a segno in modo irresistibile il suo gol la retroguardia virgiliana ha tenuto; poi, si è completamente disunita e soltanto al bravo Zoff si deve se il passivo dell'11 di Montez non è diventato più pesante. Tra i difensori mantovani ha brillato, in modo particolare, oltre al portiere, l'esordiente De Paoli, anche perchè Ferrini ha giocato oggi in tono minore (la manovra granata a centro campo ne ha palesemente risentito).

Continua pressione granata nel primo tempo facilitata dalla tattica rinunciataria di Montez, che ha lasciato all'attacco due soli uomini. Nel Mantova Pina era il «libero», con Tarabbia su Hitchens, mentre a metà campo si fronteggiavano le coppie Ferretti Mazzero, Moschino Jonsson, De Paoli Ferrini. Dall'altra parte Rosato stava dietro a tutti, avendo Puja sul centroavanti Taccola.

Nessun grave pericolo per i biancorossi, ad eccezione dell'episodio del 28' in cui Meroni, Liberato da Moschino, colpiva all'esterno del montante destro.

Il Torino si scatena fin dai primi minuti della ripresa. Già al 3' Pini anticipa in Extremis Meroni, su azione Puja-Moschino-Poletti. Un ottimo passaggio di Ferretti a Hitchens non viene sfruttato da questi al 5'. Il Mantova riesce a prender fiato nei minuti successivi, ma al quarto d'ora il Torino prende decisamente il sopravvento. Al 18', in una mischia convulsa, Fossati passa a Hitchens, il quale da breve distanza indirizza a rete incontrando però sulla traiettoria il bravissimo Zoff. Al 23' i granata raccolgono meritamente il frutto della loro supremazia. L'azione parte da Moschino il quale lancia in profondità verso Hitchens: questi, di testa, smorza la palla sulla quale irrompe Poletti che con tiro violento segna.

Il portiere mantovano si esibisce, poi, in un paio di belle parate su tiri di Ferrini Il Torino è ormai completamente padrone del campo, mentre i virgiliani si sono disuniti. Fioccano i calci d'angolo per i granata, fioccano gli interventi di Zoff, il quale tuttavia al 42' nulla può su un tiro dal dischetto del rigore di Moschino, per un precedente fallo di Valori sullo stesso Moschino.

Mondiale (52"9) di Gottvalles nei 100 s.l.

BUDAPEST, 13

Il francese Alain Gottvalles ha stabilito oggi un nuovo record mondiale nella gara di nuoto dei cento metri stile libero con il tempo di 52"9. Il precedente record apparteneva al brasiliano Dos Santos col tempo di 53"6. Gotvalles, che è uno studente di medicina di 22 anni, ha stabilito il record nella prima frazione della staffetta stile libero 4x100 che vedeva opposti i colori della Francia a quelli dell'Ungheria.

Grazie all'impresa clamorosa di Gottvalles, la squadra francese nella gara della staffetta 100 metri stile libero ha stabilito il nuovo record europeo con il tempo di 3'39"2. Il primato mondiale appartiene agli USA con 3'36"1.

Sempre nell'incontro odierno l'ungherese Josef Katona ha stabilito il nuovo record europeo nei 1500 metri stile libero col tempo di 17'27".

Nel G.P. delle Nazioni di motociclismo a Monza

Trionfo delle «giapponesi» Redman mondiale (350 cc)

Le gare sono state vinte da Hailwood su MV Privat (500 cc), Redman su Honda (350 cc.), Read su Yamaca (250 cc.), Taveri su Honda (125 cc.)

Dal nostro inviato

MONZA, 13

Il motociclismo italiano è uscito con le ossa rotte dal 42. Gran Premio delle Nazioni. Poveri noi che speravamo... nell'impossibile. Le tre vittorie delle macchine giapponesi su quattro gare rappresentano infatti la nostra debolezza in uno sport in cui dal ruolo di dominatori siamo passati a quello di comparse. C'è di più: abbiamo vinto, facciamo ancora la voce grossa con la M.V. Privat di Hailwood nella classe 500 perchè i giapponesi ci lasciano fare, ma vedrete l'anno prossimo, quando la Honda tirerà fuori il suo modello. Abbiamo già detto e ripetiamo che questa debolezza deriva da una sciocca politica sportiva, dalla stupida guerra alle competizioni motoristiche e dalla pigrizia dei nostri costruttori.

Oggi abbiamo assistito ai trionfi dello svizzero Taveri (Honda), dell'inglese Read (Yamaka 250) del rhodesiano Redman (Honda 350) E, dulcis in fundo, dell'inglese Hailwood sull'italiana M.V.

Nella classe 125 il primo degli italiani (Visenzi) lo trovate all'ottavo posto su macchina straniera (la Honda); nella classe 250 siamo quarti con Agostini (Provini si è ritirato dopo mezzo giro); idem nella classe 350 con il volonteroso Pasolini che ha concluso con un giro di distacco. E allora? Allora c'è una sola strada da seguire: uscire dall'immobilismo, rispondere con la guerra alla guerra, in altre parole tirar fuori le macchine dalle officine. Solo così per noi arriverà il giorno della riscossa, diversamente continueremo ad applaudire le vittorie dei giapponesi.

Il festival motociclistico è cominciato un'ora prima di mezzogiorno. Giornata limpida, il sole che illumina il gran verde del parco, toni vivaci, proprio una bella domenica di settembre. Fra le bandiere delle nazioni in gara (19) per la prima volta sventola quella dell'Unione Sovietica. L'inizio è riservato alla classe 350 che presenta 24 concorrenti i quali dovranno compiere 27 giri pari a chilometri 155,250. Il gran favorito di questa corsa è Redman. Vediamo. Il rhodesiano della Honda, ormai campione del mondo della categoria, prende subito il comando tallonato da Venturi (Bianchi). Ben presto i due si fanno largo, ma al quarto giro Venturi è fermo ai box e Redman ha già partita vinta. Abbandona la Vostok di Kiisa, mentre l'altra macchina sovietica guidata da Sebastianov passa dalla quinta alla terza posizione e poi rallenta per chiedere l'aiuto dei meccanici.

Davanti, Redman fa il bello e il brutto tempo. E' solo, nessuno lo ostacola. Dopo nove giri insegue a mezzo minuto Beale (Honda) e più staccati passano Malina (C.Z.) e Havel (Jawa). Gli altri sono nella polvere. Redman vince facile, come vuole ed è il primo a salire sul podio del trionfo.

Sosta per la colazione e avanti con la classe 125. I partenti sono 21, i giri 18 per una distanza di Km. 103,500. Battaglia fra i giapponesi, fra la Honda di Taveri e la Suzuki di Anderson. I due prendono il comando in compagnia di Bryans (Honda). Tre uomini in testa, poi Degner (Suzuki) che cerca di rimontare e più indietro Redman (Honda) che deve pensare alla corsa della 250. Perris (Suzuki), Scheimann (Honda) e Francesco Villa (Mondial).

L'altro Villa si è ritirato e Mandolini è caduto. Taveri allunga e solo Anderson non lo molla. Nel frattempo, Degner scavalca Bryans. A quattro giri dalla fine, Taveri precede di un centinaio di metri Anderson: è un vantaggio che permette allo elvetico di vincere la partita e di ritornare in possesso del casco iridato. Dopo Taveri e Anderson, si classificano Degner, Bryans, Perris e Redman. Di rilievo il record sul giro di Anderson (2'06"2) che resisteva dal 1956.

Ed eccoci alla classe 250, il «clou» della giornata, la gara in cui Read (Yamaga) e Redman (Honda) si giocano il titolo, la gara che eccita la folla per la presenza di Agostini e Provini. I 22 concorrenti sono impegnati per 22 giri (Km. 126,500). Pronti? Via! E subito un colpo di scena: dopo mezzo giro la Benelli di Provini fa i capricci. Svanisce così una delle nostre speranze. Intanto Redman si è avvantaggiato insieme a Read. In terza posizione è la Morini di Agostini che precede Taveri (Honda), Sheperd (M.Z.) e Duff (Yamaka).

Il duello Redman-Read appassiona: al nono giro i due passano appalati davanti alle tribune. Staccato di 12 secondi vediamo Agostini che nel giro seguente si fa superare da Duff. Lotta su due fronti per il primo e terzo posto. Attacca Read che guadagna quattro secondi sul rivale, mentre Agostini perde terreno nei confronti di Duff. Il vantaggio di Read aumenta: 10 secondi al ventesimo giro. E perciò per l'inglese è fatta, anzi Redman si arrende al punto da perdere il secondo posto a favore di Duff il quale completa il successo della Yamaka. Agostini è quarto e Shepherd quinto. Per il titolo mondiale deciderà il G.P. del Giappone, ultima corsa dell'anno.

Chiusura con le massime cilindrate. Si danno battaglia 24 uomini che devono percorrere 35 giri equivalenti a Km. 201,250. L'uomo da battere è Hailwood che da tempo ha messo al sicuro il titolo mondiale. E, come al solito, Hailwood si scatena tanto che dopo appena cinque giri conduce con sette secondi su Caldarella (Gilera) e diciotto su Venturi (Bianchi). Grassetti (Gilera) perde la quarta posizione per un'avaria che lo blocca a Lesmo. Una corsa senza storia perchè Hailwood vola: a metà gara Caldarella passa a 18" e Venturi a 1'10". E nonostante l'impegno di Caldarella che porta il record sul giro alla media di 196,023, l'asso della M.V. vince, stravince indisturbato davanti all'italo-argentino. Venturi, fermo a tre giri dalla fine, non entra in classifica.

Cala la tela. L'ultimo applauso è per Mike Hailwood, il giovanotto senza problemi che forse lascerà questo piccolo regno per tentare di salire alla ribalta nell'abitacolo di un bolide a quattro ruote.

Gino Sala

Il dettaglio

500 cc.: 1) Hailwood (G.B.) su «MV Privat» in 1.42'58"2/10, alla media di km. 191,757 (nuovo record); 2) Caldarella (Arg.) su «Gilera» in 1.02'09"2/10; 3) Pahearn (G.B.) su «Norton»

LA CLASSIFICA MONDIALE 500 cc.: 1) Hailwood (MV Privat) p. 48, nuovo campione del mondo; 2) Ahearn (Norton) p. 28; 3) Read (Norton) p. 25; 4) Duff (Matchless) p. 18.

350 cc.: 1) Redman (Honda) in 51'21" alla media di km. 180,815; 2) Beale (Honda) in 51'53"2/10; 3) Molina (C.Z.) a 1 giro.

LA CLASSIFICA MONDIALE 350 cc.: 1) Redman (Honda) p. 40, nuovo campione del mondo; 2) Beale (Honda) p. 24; 3) Duff (Ajs) p. 20; 4) Havel (Jawa) p. 10; 5) Venturi (Bianchi) p. 6; 6) Read (Ajs) p. 6; 7) Hailwood (MV) p. 6.

classe 250 cc.:

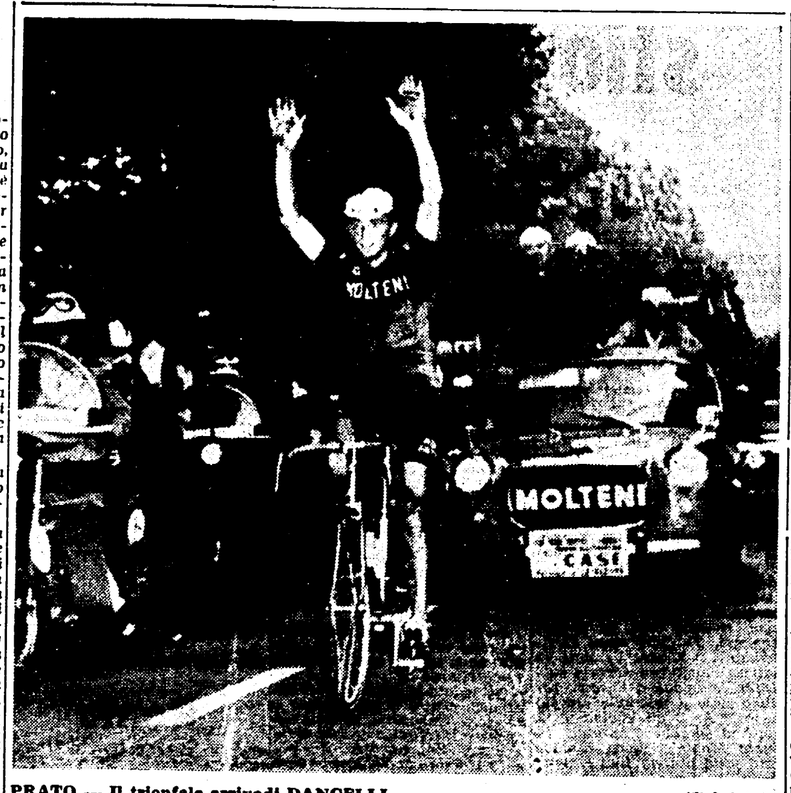
1) Read (GB) su "Yamaha" in 41'34"2, media km. 183,318 (nuovo record); 2) Duff (Can.) su "Yamaha" in 41'34"2; 3) Redman (Rodesia) su "Honda" in 41'34"5;

LA CLASSIFICA MONDIALE

1) Read "Yamaha" p. 40 (nuovo campione del mondo); 2) Redman "Honda" 40; 3) Shepherd "MZ" 23; 4) Duff "Yamaha" 20.

125 cc.: 1) Taveri (Svizz.) su «Honda» in 36'40" alla media di km. 160,363 (nuovo record); 2) Anderson (N. Z.) su «Suzuky» in 36'41"8/10; 3) Degner (Germ.) su «Suzuky» in 36'58".

LA CLASSIFICA MONDIALE 125 cc.: 1) Taveri p. 46; 2) Redman p. 41; 3) Anderson p. 34



PRATO — Il trionfale arrivodi DANCELLI (Telefoto)

Nel G.P. Industria e Commercio

Prato: Dancelli stacca tutti

Durante secondo a 4'6" - Il gruppo a cinque minuti

Dal nostro inviato

PRATO, 13

Ha vinto Michele Dancelli, il ventidiuenne atleta di Castineto di Brescia, vincitore della seconda tappa del giro d'Italia, trionfatore nel giro dell'Abruzzo a Teramo, primo classificato nel trofeo Cougnet. Dancelli non ha vinto per caso, ma dopo un'impresa notevole, dopo una fuga di oltre 70 km. che lo ha portato al traguardo con un vantaggio di oltre 4' sul secondo arrivato. Michele Dancelli si era lanciato con giudizio. Era fuggito ai piedi del passo della Radicosa, dopo che il gruppo aveva riassorbito, nell'attraversare Bologna, sei fuggitivi. Superato il passo della Futa, Dancelli si è lanciato nella discesa a rotta di collo.

Ma il demone della tentazione non lo ha tradito: si è consigliato con il suo direttore sportivo Albani (voleva sapere cosa accadeva nelle retrovie, dove si trovava il suo capitano Motta), ha mangiato, ha bevuto e poi ha spinto a fondo. Dancelli deve molto anche al suo amico Motta, il quale ha controllato a suo agio tutte le fasi salienti della corsa. Ogni qualvolta Zilioli, Durante, Poggiali tentavano un allungo, Motta interveniva in maniera netta e sicura. Alla fine, poi, quando mancavano pochi chilometri all'arrivo, ed il successo di Dancelli era scontato, Motta allentava il controllo.

Si scatenava allora Durante, che più di una volta si era affacciato alla ribalta, riuscendo a staccare il gruppetto degli inseguitori, comprendente Conterno, Boni, Cribiori, Zilioli, Bettinelli, Fantinato, lo stesso Motta, e Galvo, altro protagonista di questo interessante XIX Gran Premio Industria e Commercio di Prato, ultima prova del campionato italiano a squadre.

Di Motta abbiamo già detto. Zilioli ha dato l'impressione di non trovarsi in perfette condizioni, anche se durante la gara ha cercato di mettersi in luce. Forse il continuo marcamento di Motta lo ha prostrato e poco convinto dei propri mezzi, ha preferito restare in compagnia del suo rivale. Durante, invece, deve rimproverarsi solo di una cosa: di essere partito in ritardo alla caccia di Dancelli. Egli è caduto nel gioco di Motta, il quale non aveva interesse a smuovere le acque, avendo Dancelli al comando della corsa. Quando egli ha capito che Motta non avrebbe dato battaglia, era troppo tardi.

Cronaca: La prima fuga è di Zanchi e Marcori che dopo 38 km. di corsa guadagnano 2'40". Sulla salita che da Vernio conduce a Montepiano Zanchi si arrende, mentre Marcori tiene duro. Il suo vantaggio sfiora i 6' a Sasseta, 7' sulla vetta di Montepiano; nel frattempo il gruppo si è scosso. Avanza Zilioli, si scatena Motta, reagisce Durante. A Sasso Marconi il vantaggio di Marcori che accusa i primi segni della fatica, è disceso a 5'30". Alle porte di Bologna (Casalecchio sul Reno, 136 km. di corsa), Marcori è infilato come un pollo allo spiedo e la sua avventura termina dopo una fuga di oltre 100 km.

La corsa è perciò una matassa ancora tutta da sbrogliare.

La strada inizia a salire. Dancelli, con perfetta scelta di tempo, scatta prepotentemente. Tenta il colpo gobbo? Sì, il passo della Raticosa (metri 968) è il trampolino di lancio verso il trionfo. La folla fa scattare i cronometri per conoscere il distacco degli inseguitori e quando si accorge che Dancelli può farcela, l'entusiasmo aumenta, esplode come in una festa pirotecnica. Il distacco dei primi inseguitori — Galvo, Moser, Durante, Pettinelli, Motta, Zilioli e Cribiori — è di 2'20". Zilioli spera di farcela, di riprendere Dancelli, ma Motta lo controlla. Dancelli pedala bene, stringe i denti, stringe il manubrio. Rimane da superare l'ultima asperità della giornata: le Croci di Calenzano. Ultimi chilometri, ultime pedalate. Dancelli ha saputo dal suo direttore sportivo che il vantaggio è ora di 3'30" e che Motta tiene a bada la muta inseguitrice. E' fatta. Per Dancelli è il trionfo.

Lo scudetto tricolore di campione italiano a squadre è vinto dalla Ignis che in seguito alla scomparsa della Cynar poteva dormire sonni tranquilli: chi poteva portarglielo via?

Giorgio Sgherri

Ordine di arrivo

1) Dancelli Michele (G.S. Molteni) che compie i 246 km. del percorso in ore 6,28'36" alla media oraria di km. 37,995; 2) Durante Adriano (Legnano) a 4'06"; 3) Conterno Angelo (Carpano) a 5'10"; 4) Boni (Legnano) a 5'20"; 5) Cribiori (G.S. Gazzola) a 5'25"; 6) Zilioli (Carpano) s.t.; 7) Motta (G.S. Molteni) s.t.; 8) Colombo (Ignis) s.t.; 9) Galbo (Carp.).

A Messina una rete per parte

Non va oltre il pareggio una Juve ancora da fare

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Sacco, Combin, Sivori, Menichelli.

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Stacchi; Cavazza, Gheiti, Landri; Bagatti, Passoni, Morelli, Gioia, Brambilla.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Bagatti; nella ripresa al 17' Menichelli.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 13.

Campanacci assordanti, urla appassionate, bandiere multicolori: è cominciato il campionato Per il primo atto di questo spettacolo domenicale era di scena a Messina la vecchia Juve: niente di meglio per far accorrere all'angusto «Celeste» migliaia di appassionati da ogni parte della Sicilia. E, infatti, gli spalti dello stadio peloritano erano gremitissimi

La Juve si presentava al «Celeste» priva di due importanti pedine come Del Sol e Castano, motore del centro campo l'uno, perno della difesa l'altro. Quali conseguenze siano derivate al rendimento della squadra è evidente, ma dire che la manovra della squadra sia rimasta per ciò handicappata sarebbe far torto soprattutto agli sportivi e non aiuterebbe di certo a sbrogliare la intricata matassa che avvolge il gioco dei bianconeri.

Per Herrera bis c'è molto, ma molto da lavorare. Una squadra a brandelli come quella torinese non si può certo restaurare in un paio di mesi. Quando c'è da cambiare mentalità ad atleti che per anni hanno giocato in una determinata maniera non basta neppure una stagione (vedi Helenio Herrera e Fulvio Bernardini).

Ed ecco il film. Dopo un tiro di Stacchini a lato al 2', per poco un malaugurato colpo di testa di Sarti non causa l'autogol. Azione Combin-Stacchini sulla sinistra al 4', ma il francese allunga la palla oltre il fondo.

Al 13' Sivori, servito, da Bercellino, tira alto sulla traversa; dopo 3' il Messina passa in vantaggio. Su una palla alta saltano Salvadore e Morelli; Sarti respinge difettosamente e Bagatti al volo da sinistra insacca imparabilmente.

Al 26' Sivori, servito da Stacchini, impegna Recchia.

Ripresa. Al 13' Recchia interviene su un *cross* di Leoncini. Al 17', inaspettatamente, la Juventus perviene al pareggio. Leoncini soffia a Bagatti la palla che perviene a Menichelli smarcato a cinque sei metri fuori dall'area. Tiro dell'ala juventina e palla nell'angolino basso sinistro di Recchia. Al 35' un goal di Passoni viene annullato per fuori gioco tra le vivaci proteste del pubblico.

Roberto Porto